

Servizi Dal 2020 al via l'internalizzazione. Dal 19 al 22 novembre la mobilitazione in tutta Italia Appalti Pulizia Scuole, fronte sindacale compatto: nessuno resti escluso!

Quattro giorni di mobilitazione a livello territoriale dal 19 al 22 novembre a supporto della vertenza che coinvolge i 16mila lavoratori e lavoratrici Ex Lsu e dei cosiddetti Appalti Storici, addetti ai servizi di pulizia, ausiliario e decoro nelle scuole statali italiane. E' quanto organizzato dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti ad un mese e mezzo dall'avvio del processo di internalizzazione previsto dal 1° gennaio 2020. Le tre sigle stigmatizzano il ritardo dell'uscita del Decreto attuativo e accendono nuovamente i riflettori sulla vertenza, che rischia di trasformarsi in una vera emergenza sociale in mancanza di garanzie occupazionali per tutta la platea di lavoratori coinvolti, prevalentemente donne. I sindacati in particolare sottolineano come la bozza di Decreto Interministeriale ad oggi preveda 11.236 assunzioni dirette, paventando dunque una perdita occupazionale per 5mila lavoratori. Una situazione inaccettabile per i sindacati che rivendicano una gestione coordinata della vertenza attraverso l'attivazione di un tavolo di confronto con il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio con l'attivazione di una cabina di regia che coinvolga i ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dell'Economia, al fine di garantire la contestualità degli interventi utili alla piena occupazione dei

lavoratori coinvolti. Filcams Fisascat Ultrasporti chiedono integrativi finalizzati ad una gestione flessibile del processo di internalizzazione, che deve avere i caratteri dell'inclusività e dell'adeguatezza degli strumenti e delle risorse. In particolare, i sindacati chiedono a gran voce di utilizzare i 170milioni di euro accantonati con la Legge di Bilancio 2019 per la realizzazione del progetto Scuole Belle e che dal 2014 permettono di garantire il reddito e l'occupazione di tutti i 16mila lavoratori. Per le tre sigle è necessaria la definizione del processo di internalizzazione dei servizi di pulizia negli istituti scolastici e dei lavoratori nei tempi già previsti dalla legge e per questo chiedono che il Decreto venga pubblicato con immediatezza. Al contempo è necessario definire una soluzione che assicuri la stabilizzazione del personale attualmente impiegato individuando criteri di selezione che scongiurino la perdita del posto di lavoro e strumenti e interventi che assicurino la continuità occupazionale e di reddito per tutta la platea di lavoratori. I sindacati ritengono in ogni caso fondamentale individuare soluzioni idonee a dare continuità al servizio scuole e ad assicurare la tutela dell'occupazione e del reddito delle lavoratrici e dei lavoratori, perchè nessuno deve rimanere escluso!



Contratto Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari, i sindacati scrivono ai ministeri del Lavoro e dell'Interno

E' scaduto dal 2015 il contratto nazionale di lavoro applicato ai 70mila addetti della vigilanza privata e dei servizi fiduciari. I sindacati di categoria Filcams Cgil Fisascat Cisl e Uiltecs accendono ancora una volta i riflettori sullo stato delle trattative, al palo nonostante i molteplici tentativi da parte dei sindacati di riavviare i negoziati di rinnovo in un sistema che opera prevalentemente in regime di appalto e dunque particolarmente esposto al dumping. In due missive trasmesse ai ministeri del Lavoro e Dell'Interno le tre sigle chiedono di avviare un confronto in sede istituzionale finalizzato alla risoluzione della vertenza. I sindacati puntano il dito contro le procedure di assegnazione delle gare di appalto indette da committenze centrali, regionali e locali in cui il prezzo del servizio è persino inferiore al costo del salario.

Il contenimento dei costi si realizza anche con la riduzione delle guardie giurate - con decreto e porto d'arma - a fronte di un aumento del numero degli addetti generici, senza decreto e disarmati ma anche con l'applicazione della contrattazione in dumping sottoscritta da organizzazioni sindacali non rappresentative falsando le regole di una corretta concorrenza. I sindacati richiamano le Prefetture a svolgere i compiti di vigilanza e controllo delle norme esistenti, compreso il potere di revoca della licenza alle aziende irregolari. A complicare la situazione il mancato aggiornamento delle tabelle per la determinazione del costo del lavoro - ferme al 31 dicembre 2015 - con l'inevitabile impatto sulle gare di appalto e sulle committenze a svantaggio dei lavoratori e sulla qualità del servizio reso.

Conad/Auchan, arriva il parere dell'Agcom

Arriva il pronunciamento dell'Agcom sulla maxi operazione di acquisizione Conad/Auchan. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha aperto una istruttoria nei confronti della società BDC Italia S.p.A., la società veicolo creata da Conad per acquisire Auchan Retail Italia e tutte le cooperative dell'universo Conad, per posizione dominante, anche a danno dei consumatori, per 147 punti vendita, 38 dei quali ipermercati, circa il 46% dell'ex rete Auchan, 17 supermercati, 92 supermercati dove si supererebbe la quota del 25% e quindi, secondo il Regolamento comunitario del 2004, si verificherebbero situazioni tali da "ostacolare la concorrenza effettiva". Il bollettino prende anche in considerazione la situazione delle centrali di acquisto dopo l'eventuale acquisizione di Conad di Auchan. In questo caso la centrale di acquisto Conad-Finiper, che detiene in questo momento il 14,9% di quote passerebbe da circa il 24%, "tale da consentire a CONAD di divenire il primo operatore del mercato, seguito da ESD Italia (20%) e Coop Italia (13%)". Anche in questo caso afferma l'Agcom, "l'operazione in esame risulta suscettibile di determinare preoccupazioni concorrenziali in relazione al possibile rafforzamento o alla sostituzione di una posizione dominante nei mercati dell'approvvigionamento". Margherita Distribuzione S.p.A. (la nuova denominazione sociale di Auchan Italia) ha formalmente comunicato ai sindacati l'avvio della procedura che porterà alla fusione per incorporazione nella società di tutta la galassia ricompresa nel gruppo Auchan in Italia. Il processo di semplificazione è propedeutico alla fuoriuscita dal perimetro commerciale di buona parte dei punti vendita attualmente gestiti da Margherita Distribuzione. Per i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltecs anche l'occasione di confronto offerta dall'avvio della procedura di fusione servirà per riprendere le fila di una discussione complessa che stenta a focalizzarsi su aspetti dirimenti quali la ricollocazione degli esuberanti che potrebbero consistere in un numero variabile tra i 3.105 e i 6.197 dipendenti. Per la Fisascat Cisl è necessario procedere non solo con le misure di razionalizzazione in ambito societario ma soprattutto dare risposte in termini di ricollocazioni e politiche attive per dare una prospettiva occupazionale non solo alle lavoratrici ed ai lavoratori direttamente impiegati nei punti vendita che saranno oggetto di integrazione a Conad o di trasferimento ad altri operatori ma anche a tutte le figure professionali impiegate nelle funzioni centrali e nelle attività logistiche. Il segretario nazionale della categoria cisina Vincenzo Dell'Orefice ha stigmatizzato la poca chiarezza sul destino delle sedi amministrative e commerciali del Gruppo Auchan. «Non si intravedono allo stato attuale delle soluzioni concrete e non si capisce quale sarà il contributo che il sistema Conad vuole mettere in campo per queste figure professionali» ha dichiarato il sindacalista sottolineando che «il sistema Conad non ha acquistato solo una rete commerciale dal valorizzare ma ha acquisito un compendio aziendale composto da varie funzioni». «La responsabilità sociale che ha assunto chi ha acquisito il Gruppo Auchan - ha concluso Dell'Orefice - riguarda la generalità delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nelle società del Gruppo Auchan». Il sindacalista si è anche espresso sul pronunciamento dell'Antitrust. «Premesso che nella valutazione dell'Agcom c'è anche il perimetro commerciale che sarà oggetto di cessione a operatori commerciali diversi da Conad e che, quindi, in prospettiva non potrà configurare delle sovrapposizioni - ha dichiarato - certamente destano preoccupazione alcuni ambiti geografici nei quali la quota di mercato aggregata è molto distante dai valori ammessi». «Si coglie qualche serio elemento di criticità sul format ipermercato» ha poi chiesto il sindacalista auspicando che Bdc voglia interloquire con le organizzazioni sindacali anche su questi aspetti certamente non secondari ed inevitabilmente connessi al buon esito dell'operazione».

Arval Italia, a Firenze la protesta della Fisascat Cisl è funzionale al reintegro della lavoratrice sospesa

A Firenze ha funzionato la protesta indetta dalla Fisascat Cisl Firenze e Prato contro il licenziamento di una lavoratrice della sede fiorentina di Scandicci della società di noleggio a lungo termine del gruppo Bnp Paribas, "dispensata dal prestare l'attività lavorativa" con una comunicazione di "Recesso per giustificato motivo oggettivo". Azione questa stigmatizzata dalla Fisascat Cisl nazionale, che ha proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori in tutte le sedi Arval, e presa in carico dalla Fisascat Cisl di Firenze Prato con la proclamazione di due ore di sciopero contro la decisione di sospendere in attesa di licenziamento una lavoratrice part-time, madre di due figli, considerata in esubero nella riorganizzazione del reparto in cui prestava servizio. Il confronto attivato tra le parti ha consentito di giungere ad un accordo di salvaguardia occupazionale, per cui la lavoratrice sarà ricollocata in una azienda partner di Arval sempre a Firenze, mantenendo i Diritti acquisiti individualmente. L'evoluzione della vertenza è stata seguita in prima battuta

dal segretario generale della Fisascat Firenze Prato Gianni Elmi Andretti che ha espresso soddisfazione per la soluzione di continuità occupazionale individuata, che sarà formalizzata nei prossimi giorni, «che pone le basi per ripristinare le relazioni sindacali» ha dichiarato il sindacalista («con l'auspicio il dialogo resti l'asse portante del confronto tra le parti»). Anche il funzionario della Fisascat Cisl Salvo Carofratello ha commentato positivamente l'esito della vertenza. «Quando le aziende passano da una logica di imperio ad una logica concertativa - ha dichiarato il sindacalista - si possono individuare strade alternative alle azioni unilaterali nell'interesse aziendale, come in questo caso, e della lavoratrice la cui professionalità non sarà dispersa ma bensì reinvestita all'interno degli interessi del gruppo». «La soluzione individuata per il superamento della sospensione della lavoratrice si può definire senza dubbio win-win. Ora - ha concluso Carofratello - si prosegue celermente con il confronto sul contratto integrativo aziendale nel segno di relazioni sindacali proficue e collaborative».

Collaborazione, le proposte Felsa Nidil Uiltepm

Ii sindacati di categoria Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltepm accendono i riflettori sui nodi irrisolti della Gestione Separata Inps che incidono pesantemente sul reddito e sulla futura pensione dei collaboratori. Circa 500 mila lavoratrici e lavoratori, di cui 180 mila particolarmente fragili, con redditi bassi e discontinui denunciano le tre sigle. Le ultime statistiche disponibili infatti, indicano in 493 mila i collaboratori esclusivi, di cui 450 mila con un unico committente e con un reddito medio pari a 21.742 euro. Tra questi, i lavoratori più deboli sono i collaboratori a progetto (142.038), con un reddito medio che va dai 6.770 euro delle donne ai 13.350 degli uomini, e i collaboratori nella Pubblica Amministrazione (32.931) che percepiscono circa 9.500 euro l'anno (9.403 le donne e 9.713 gli uomini). Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltepm sono impegnate da anni sul rafforzamento delle prestazioni sociali per i collaboratori coordinati e continuativi; le tre sigle parlano di interventi significativi introdotti con il Decreto 101, convertito in Legge, che rispondono, però, solo parzialmente alle richieste a tutela degli iscritti alla Gestione Separata Inps. Sono rimasti sul piatto, però, tre punti che potrebbero trovare una soluzione, se inseriti già nella prossima Legge di Bilancio con una valutazione positiva degli emendamenti al vaglio delle Commissioni. Il primo punto riguarda i collaboratori iscritti esclusivamente alla Gestione Separata Inps, che versano un'aliquota previdenziale pari all'11% del compenso, mentre i lavoratori dipendenti versano il 9,19% per i quali la richiesta verte sul principio di equità, spostando l'11,81% in più nella quota di contribuzione che a carico del committente, così come accade nei rapporti di lavoro subordinati. Il secondo punto riguarda il versamento dell'aliquota previdenziale all'Inps. Il terzo punto, infine, riguarda le lavoratrici e i lavoratori percettori di Dis Coll, cioè l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, che non prevede alcuna contribuzione a fini pensionistici. I sindacati chiedono di introdurre la contribuzione figurativa a fini pensionistici per i periodi di Dis Coll, così come avviene per tutte le altre indennità di disoccupazione previste nell'ordinamento.

La Cisl al congresso di Conprofessioni

Sì si è svolto a Roma il Congresso nazionale delle confederazioni delle libere professioni. «Ritorno al futuro. I professionisti protagonisti nell'era digitale» lo slogan della kermesse che ha preso in esame dati del Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia, curato dall'Osservatorio di Conprofessioni, coordinato dal direttore scientifico Paolo Feltrin. Secondo l'elaborato l'Italia si conferma capitale europea dei liberi professionisti: solo quelli iscritti a un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil. Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. L'indagine 2019 di Conprofessioni mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile con il 64% dei liberi professionisti mentre le donne rappresentano il 36%. Di peculiarità e limiti ha parlato il presidente di Conprofessioni, Gaetano Stella che in particolare si è dichiarato disponibile «ad individuare nuovi percorsi nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, a costruire una rete di tutele universali che abbraccino gli interessi comuni sia della parte 'forte' sia quella 'più debole' del mondo delle professioni». All'iniziativa ha preso parte anche il segretario confederale Cisl Andrea Cuccello intervenuto ad una tavola rotonda sul tema "I professionisti protagonisti nella trasformazione socio-economica". Il sindacalista ha sottolineato la valenza della contrattazione nel settore degli studi professionali dove si è sviluppata anche una consolidata rete di enti bilaterali e un sistema di welfare al servizio delle lavoratrici e dei lavoratori. In tema di salario minimo Cuccello ha poi proposto la definizione di un accordo e delle convenzioni in attuazione delle intese sulla rappresentanza che scongiurino il dumping contrattuale e mettano offside i contratti pirata.

TGROLAB

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te. Fondo interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario

CADIPROF

QUADRIFOR ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.

EBINTEP